

Dietro le quinte dei Giochi una grande macchina telematica: 400 server e 38 mila km di cavi collegano i 90 mila accreditati alla manifestazione

Torino 2006, sventato un attacco informatico

Bloccato hacker: voleva mandare in tilt la rete olimpica. E' un addetto alla manutenzione dei computer

I COMPUTER

5.700

E' il numero dei personal computer, portatili e da tavolo, impiegati nei vari uffici e siti olimpici. In funzione anche 1000 stampanti. I vari pc sono collegati con una rete di circa 38mila km di cavi

GLI ACCREDITATI

90mila

E' il numero delle persone accreditate ai giochi olimpici di Torino. I giornalisti sono circa 10mila. Ben 2.500 gli atleti. A disposizione delle strutture olimpiche anche 14mila telefoni.

I TEST

100mila

Sono le ore durante le quali è stato testato tutto il sistema informatico utilizzato per le olimpiadi di Torino.

dal nostro inviato
di **MICHELE CONCINA**

TORINO - Sugli schermi delle sentinelle informatiche, la bandierina rossa si è alzata venerdì scorso: qualcuno stava tentando di manomettere la rete tecnologica delle Olimpiadi invernali. I tecnici del Toroc, il comitato organizzatore, non hanno perso tempo: hanno "fotografato" la manovra, isolato il computer da cui partiva, e avvertito la branca della polizia che si occupa di posta e comunicazioni. Gli specialisti hanno rapidamente ricostruito l'identità dell'aspirante *hacker*, e decifrato le sue intenzioni.

L'uomo è un impiegato, non di primo pelo, di un'azienda a cui è affidata la manutenzione dei computer. Era abilitato, quindi, ad accedere parzialmente al sistema; ma voleva spingersi ben più in profondità. «Utilizzando identità fasulle, stava cercando di modificare il proprio status da "utente" ad "amministratore" della rete», spiega Maurizio Masciopinto, direttore della divisione investigativa della Polizia delle comunicazioni. A che scopo? Tutte le congetture sono plausibili, dal sabotaggio all'accaparramento

di biglietti per le gare. Ma per ora manca qualsiasi indizio di collegamenti fra l'uomo e l'area antagonista, o peggio. D'altra parte, gli *hacker* spesso lanciano attacchi solo per guadagnare fama presso i loro simili; e più rovinose sono le conseguenze, maggiore è la gloria.

Il pirata mancato è stato denunciato a piede libero per "accesso abusivo a sistema informatico". Gli impianti tecnologici dei Giochi non hanno subito alcun danno, ha confermato Giuseppe

pe Gattino, portavoce del Toroc. L'intrusione era tutt'altro che imprevedibile, naturalmente. «Due anni fa, ai Giochi estivi di Atene, gli allarmi informatici registrati furono circa cinque milioni, di cui una ventina classificati "critici", veri e propri tentativi d'ingresso nella rete», riferisce Patrick Adiba, responsabile sul campo della Atos Origin, l'azienda francese a cui il Cio ha affidato l'informatica olimpica per dieci anni, da Salt Lake City 2002 a Londra 2012. Ma la sicurezza è solo una delle preoccupazioni principali. L'altra è l'affidabilità di un apparato tecnologico che ha proporzioni mostruose.

L'arsenale dispiegato per comunicazioni e trattamento dei dati è composto da 14 mila telefoni, seimila radio, altrettanti computer tra fissi, portatili e server di rete, mille stampanti; connessi da 34 mila chilometri di cavi e vegliati da duemila tecnici. Buona parte dell'attrezzatura deve lavorare in condizioni ambientali sconsigliatissime, al freddo e nell'umido dell'alta montagna. Per ogni apparecchio funzionante ce n'è almeno un altro di riserva. L'apparato è stato collaudato con 100mila ore complessive di test, compresa la simulazione di 500 possibili incidenti, singoli e combinati fra loro. Per tutto questo, il Toroc ha speso circa

330 milioni di euro. Senza, peraltro, togliersi lo sfizio di schierare le ultimissime tecnologie: meglio puntare sulle penultime, hanno deciso i responsabili, in modo da non lasciare al caso proprio nulla.

